



MESSAGGIO
CONCERNENTE LA CONTINUAZIONE
DELLA COOPERAZIONE TECNICA E
DELL'AIUTO FINANZIARIO A FAVORE
DEI PAESI IN SVILUPPO
2004–2007

SINTESI

PERCHÉ LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO È NECESSARIA	2
SFORZI INTERNAZIONALI PER UN MONDO EQUO	4
LA DSC STABILISCE DELLE PRIORITÀ	6
IMPEGNO SU PIÙ FRONTI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	8
STRUMENTI E CONTROLLO	10
COOPERAZIONE DELLA DSC CON IL SUD DAL 2004 AL 2007	12
DENARO PER LO SVILUPPO: UN INVESTIMENTO IN UN FUTURO MIGLIORE	14
GLOSSARIO	16

**La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
fa parte del Dipartimento federale degli affari esteri**

© DSC, maggio 2003

A cura di: Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Settore Politica di sviluppo e cooperazione multilaterale
Elaborazione redazionale: Gabriela Neuhaus, Berna
Concezione grafica: BOH Consulting, Christian Jaberg, Soletta

Il presente opuscolo è disponibile in italiano, francese e tedesco
Ulteriori esemplari possono essere ordinati al numero telefonico +41 (0)31 322 44 12
o all'indirizzo info@deza.admin.ch



La cooperazione allo sviluppo 2004 al 2007

1,2 miliardi di esseri umani – pari a un quinto della popolazione mondiale – vivono in condizioni di estrema povertà. L'ONU invita i paesi membri a impegnarsi a ridurre a livello planetario la fame e la miseria per consentire in futuro a ogni persona di vivere al riparo dal timore e dal bisogno. Questa sfida concerne ognuno di noi. La Svizzera assume da anni le proprie responsabilità. La Costituzione contiene infatti esplicitamente i seguenti obiettivi di politica estera:

- ridurre il bisogno e la povertà nel mondo,
- promuovere la convivenza pacifica dei popoli,
- salvaguardare le basi naturali della vita.

I mezzi finanziari della cooperazione pubblica allo sviluppo servono ad aiutare le persone più povere al mondo. A questo scopo il Consiglio federale sottopone infatti ogni quattro anni per approvazione alle Camere federali **un credito quadro per proseguire la cooperazione tecnica e l'aiuto finanziario a favore dei paesi in via di sviluppo.**

Per il periodo 2004–2007, la cooperazione allo sviluppo con i paesi del Sud viene assicurata mediante un credito quadro di 4,4 miliardi di franchi. Il presente opuscolo rappresenta una sintesi dell'ultimo «Messaggio Sud»* presentato dal Consiglio federale. Esso motiva la necessità di tale cooperazione e descrive il ruolo della Svizzera nel contesto nazionale e internazionale, nonché le priorità per i prossimi anni.

Il credito richiesto serve a coprire circa i due terzi delle spese pubbliche per lo sviluppo; il rimanente terzo è ripartito fra altri campi d'intervento, quali per esempio l'aiuto umanitario, la cooperazione con i paesi dell'Europa orientale oppure le misure di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

La cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera svizzera. La responsabilità generale è affidata alla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), che attua e coordina la cooperazione allo sviluppo internazionale in collaborazione con altri servizi federali.

La cooperazione allo sviluppo della Svizzera è caratterizzata da un'elevata qualità. I paesi partner e le organizzazioni internazionali apprezzano in particolare anche la continuità e l'affidabilità dell'impegno elvetico. I 4,4 miliardi di franchi richiesti rappresentano la premessa per assolvere anche in futuro i nostri compiti nell'ambito della solidarietà internazionale. Questo credito quadro corrisponde inoltre all'obiettivo, ripetutamente confermato dal Consiglio federale, di aumentare i mezzi per l'aiuto pubblico allo sviluppo dallo 0,34 per cento (2001) allo 0,4 per cento del prodotto nazionale lordo entro il 2010.

* Il testo originale del «Messaggio concernente la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei Paesi in sviluppo» può essere ordinato all'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL, vendita delle pubblicazioni ufficiali.



Diagnosi: povertà

Voci della povertà

Nell'ambito di una **ricerca sulla povertà condotta in Tanzania** nel novembre e dicembre 2002, la DSC ha studiato in modo più approfondito la situazione dei membri di 26 economie domestiche nella regione di Mogororo. Ciò ha contribuito a chiarire le molteplici sfaccettature della povertà:

«Non ho un letto, né una sedia, né un'accetta – non ho niente. Mi vergogno. Non posso nemmeno comperare la semenza dei fagioli.»

Un padre di quattro figli

«Se avessi una formazione, troverei lavoro ovunque.»

Un ragazzo di strada

«Ammiro un amico che era conducente e sapeva spendere con saggezza il suo salario. Ha potuto mandare a scuola i cinque figli; due hanno persino frequentato l'università. Io ho cercato di mandare a scuola i miei figli maschi, ma due non ce l'hanno fatta. Se solo avessi mandato alle medie le mie figlie!»

Un uomo di mezz'età

La povertà esiste ovunque, persino nei ricchi paesi industrializzati. Ma essere poveri in Svizzera è ben altra cosa che essere poveri nell'Africa australe o in India. Chi nasce in una famiglia povera a Bombay vive nella strada senza alcuna prospettiva di avere un giorno un tetto sopra la testa, di frequentare una scuola o di guadagnarsi la vita in condizioni dignitose. Molti poveri in Africa, Asia e America latina non riescono a nutrire a sufficienza le loro famiglie – di fame si soffre, ci si ammala e si muore.

Ogni giorno nel mondo 100 000 persone muoiono in causa della denutrizione; ogni anno le vittime sono 36 milioni. Quasi 800 milioni di persone non hanno cibo a sufficienza, il 95 per cento di esse vive nei paesi in via di sviluppo. Una persona su cinque non ha accesso all'acqua potabile. Ogni giorno muoiono nel mondo 30 000 bambini in seguito a malattie per le quali esiste una profilassi e una cura. E non è tutto.

La povertà pregiudica la dignità delle persone e le paralizza. «È come essere rinchiusi in una prigione», osserva un tanzaniano a proposito del sentimento che nutre di fronte alla vita, e un altro aggiunge: «La povertà è un concetto negativo. Non ti infonde la benché minima forza per costruirti un futuro».

Senza sostegno esterno è pressoché impossibile sfuggire al circolo vizioso della povertà. Chi è indebolito dalla fame si ammala più facilmente e riesce difficilmente a sviluppare spirito d'iniziativa. Senza una formazione scolastica è difficile muoversi in un mondo dominato dal denaro e dall'informazione. Chi non ha un alloggio sicuro vive alla giornata e non riesce a investire nel proprio futuro. La povertà crea paura e insicurezza, riduce le persone alla miseria e alla solitudine, sminuisce la loro dignità, incentiva le migrazioni e induce alla criminalità.



Opportunità per il futuro

La povertà è in contraddizione con il diritto di ogni persona a **«una vita senza paura, senza privazioni e in armonia con i bisogni delle generazioni future»**, ha affermato il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan.

Nel mondo esistono sufficienti mezzi e risorse per eliminare la povertà. Ma sia al Nord che al Sud questo comporterebbe un cambiamento di mentalità e nuove priorità. Gli individui e le nazioni ricche dovrebbero limitare il loro benessere. La ricchezza dei ricchi non dovrebbe infatti crescere sulla miseria dei poveri. Già negli anni settanta dell'ultimo secolo l'ex cancelliere tedesco e premio Nobel per la pace Willy Brandt aveva riconosciuto che **«la politica di sviluppo è la politica di pace del XXI secolo»**.

In molte regioni la **globalizzazione** ha scavato ulteriormente i fossati sociali. Soprattutto i paesi meno sviluppati faticano a trarre profitto dalla crescita dei mercati mondiali e dalle nuove tecnologie. Ma la globalizzazione comporta anche la possibilità per tutti di diventarne beneficiarie e beneficiari. Per la cooperazione allo sviluppo la sfida consiste nel creare condizioni tali da consentire anche ai paesi poveri e alle rispettive popolazioni di fruire di queste opportunità. Si tratta in particolare di stabilire regole per l'economia mondiale, nonché di rafforzare i potenziali a livello nazionale e locale.

Vi sono numerosi esempi su come superare la povertà e la miseria. Si pensi al **Vietnam**, che dopo anni di guerra era completamente devastato e che oggi, grazie al sostegno della comunità internazionale degli Stati, si sta sempre più profilando come un fornitore di materie prime e di prodotti.

Oppure a **Mauritius**, dove in una società multiculturale hanno potuto affermarsi lo stato di diritto e la democrazia. Grazie a una speciale convenzione, questo paese dell'Africa orientale ha potuto vendere per anni in Europa il proprio zucchero a prezzi Ue nettamente superiori a quelli del mercato mondiale. I maggiori introiti conseguiti con questo «commercio equo» hanno fornito la base per l'affermazione di un'economia diversificata.

Oppure a Tangelbamba, un villaggio del **Perù**, dove oggi si trova una farmacia. I contadini ricevono inoltre della semente migliorata per la coltivazione delle patate, e questo grazie a un progetto di sviluppo che lo Stato peruviano finanzia in quanto controprestazione per un condono dei debiti concesso dalla Svizzera.

«Le mie scorte di cibo sono state rubate. Mi sono lamentato con il Consiglio del villaggio, ma quelli non si sono mossi. Mi conoscono a malapena. Non vengono mai a trovarmi. Ora mi manca la fiducia. I miei abbiatici vivono con me per aiutarmi a prevenire i furti di foraggio.» *Un uomo anziano*

«Se mi occorre aiuto per risolvere un problema, non vado dal Consiglio del villaggio perché dovrei pagare.» *Un giovane padre*

«La cosa peggiore è quando il piccolo si ammala. Non abbiamo soldi e non possiamo chiedere aiuto a nessuno.» *Una giovane madre*



Proposti per il nuovo millennio

Nel settembre del 2000, in occasione del proprio Vertice del millennio l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità tutta una serie di obiettivi, il cui raggiungimento comporterebbe una consistente riduzione della povertà rispetto ai livelli del 1990. L'elenco comprende otto settori tematici con 18 obiettivi concreti da raggiungere entro il 2015:

Eliminazione della fame e della povertà estrema

Obiettivo 1: dimezzare il numero delle persone costrette a vivere con meno di 1 USD al giorno.

Obiettivo 2: dimezzare la quota di persone che soffrono la fame.

Educazione scolastica elementare per tutti

Obiettivo 3: assicurare a tutte le ragazze e i ragazzi un'educazione scolastica elementare completa.

Parità dei sessi e maggiore influenza per le donne

Obiettivo 4: eliminare a tutti i livelli di formazione le disparità di trattamento tra i sessi

Ridurre la mortalità infantile

Obiettivo 5: ogni anno muoiono circa 11 milioni di bambini in tenera età – occorre ridurre a un terzo questa mortalità infantile.

Migliori cure sanitarie per le madri

Obiettivo 6: in seguito a gravidanza e parto muore ogni anno oltre mezzo milione di donne – occorre ridurre di tre quarti questo numero di decessi.

Contenere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie

Obiettivo 7: arrestare la diffusione dell'HIV/AIDS e costringere la malattia alla ritirata.

Obiettivo 8: arrestare la diffusione della malaria e di altre malattie gravi.

Gestione sostenibile dell'ambiente

Obiettivo 9: ogni paese integra i principi dello sviluppo sostenibile nella propria politica nazionale e previene ulteriori perdite di risorse ambientali.

Obiettivo 10: dimezzare il numero delle persone che non dispongono di un accesso sicuro all'acqua potabile.

Obiettivo 11: migliorare entro il 2020 le condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle bidonville.

Partenariato globale al servizio dello sviluppo

Obiettivo 12: potenziare ulteriormente un sistema commerciale e finanziario aperto, basato su regole fisse ed esente da effetti discriminatori.

Obiettivo 13: considerare in modo particolare i bisogni specifici dei paesi meno sviluppati.

Obiettivo 14: considerare in modo adeguato i bisogni degli Stati senza accesso al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Obiettivo 15: affrontare in modo integrale ed efficace, attraverso misure a livello nazionale e internazionale i problemi inerenti al debito dei paesi in via di sviluppo per renderlo sopportabile a lungo termine.

Obiettivo 16: in collaborazione con i paesi in via di sviluppo, creare posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani.

Obiettivo 17: in collaborazione con l'industria farmaceutica, rendere disponibili medicinali vitali a prezzi accessibili nei paesi in via di sviluppo.

Obiettivo 18: in collaborazione con il settore privato, rendere accessibili a tutti i vantaggi delle nuove tecnologie, in particolare delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



Previsioni contraddittorie

La maggior parte degli obiettivi del millennio (Millennium Development Goals o, in breve, MDGs) è il risultato delle esperienze e dei dibattiti in materia di politica di sviluppo realizzati durante gli anni novanta del secolo scorso. Da allora molti paesi hanno conseguito progressi riguardo alla loro attuazione.

Il **Rapporto sullo sviluppo mondiale del 2002** prevede che 55 paesi (con il 23 per cento della popolazione mondiale) raggiungerà entro il 2015 almeno i tre quarti degli obiettivi menzionati, ma che 33 paesi (con il 26 per cento della popolazione mondiale) ne mancheranno almeno la metà. Particolarmente negativo si prospetta il futuro dell'Africa australe qualora non si intraprendano degli sforzi eccezionali: la riduzione della povertà estrema e la realizzazione della maggior parte degli altri obiettivi del millennio dovranno essere parzialmente rimandate a tempo indeterminato a causa dei contraccolpi subiti.

La Banca mondiale stima che per raggiungere l'obiettivo numero uno, ossia quello di dimezzare il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà estrema, sussista un **ulteriore fabbisogno finanziario di 40-60 miliardi di USD** da coprire tramite l'aiuto pubblico allo sviluppo. Ciò comporterebbe all'incirca un raddoppio di tale aiuto rispetto ai livelli odierni.

Riguardo all'obiettivo numero due, ossia il dimezzamento del numero di persone che soffrono della fame, 51 paesi con il 46 per cento della popolazione mondiale sono sulla buona strada verso la meta, 24 paesi denotano un forte distacco e 15 paesi annunciano persino un regresso.

Il raggiungimento dell'obiettivo numero tre si profila vicino in molti paesi: nel mondo, l'84 per cento delle ragazze e dei ragazzi frequenta una scuola elementare. **Ma fra i 680 milioni di bambine e bambini in età di frequentare questo ordine scolastico ve ne sono tuttora 113 milioni che non avranno mai l'opportunità di imparare a leggere, scrivere e far di conto** – il 97 per cento di essi vive nei paesi in via di sviluppo.

Gli obiettivi di sviluppo del millennio devono essere considerati delle **pietre miliari della politica di sviluppo**, atte a indirizzare nei prossimi anni gli sforzi di sviluppo della comunità internazionale. Nell'ambito di varie conferenze internazionali sono già stati stabiliti ulteriori passi verso la loro attuazione. In occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg, che nel settembre 2002 aveva approvato un **piano d'azione per l'attuazione degli obiettivi del millennio**, la Svizzera ha svolto un ruolo particolarmente attivo. Essa pone oggi di proposito la sua politica di sviluppo, già da anni orientata al sostegno dei più poveri, al servizio degli obiettivi di sviluppo del millennio.

Un mondo ricco di contraddizioni

Circa 1,2 miliardi di persone vivono nel mondo con meno di 1 USD al giorno. Nel contempo, in numerosi paesi europei si sussidiano le vacche con un importo circa due volte maggiore.

Il 70 per cento delle persone più povere è rappresentato da donne.

Si stima che 815 milioni di persone siano sottoalimentate. Di esse 777 milioni vivono nei paesi in via di sviluppo, 27 milioni nei paesi in transizione e 11 milioni nei paesi industrializzati.

1,1 miliardi di persone vivono nelle bidonville in condizioni insalubri e pericolose. Esse pagano ai rivenditori d'acqua fino a cento volte il prezzo richiesto dai servizi pubblici.

Le spese militari dei paesi dell'OCSE ammontano a circa 522 miliardi di USD; per la protezione della loro produzione agricola, questi stessi paesi spendono 361 miliardi di USD, mentre alla cooperazione pubblica allo sviluppo riservano 56 miliardi di USD.



Cinque temi prioritari

Temi trasversali

I cinque temi prioritari della DSC sono strettamente connessi, cosicché le misure prese in un campo possono facilmente ripercuotersi su altri. La DSC si sforza dunque di collegare fra loro le varie priorità; inoltre lavora anche su cosiddetti **temi trasversali**.

Un tema trasversale, considerato in tutti i programmi della DSC, è quello della **parità fra uomo e donna**.

Le donne sono maggiormente colpite dalla povertà che non gli uomini. Coinvolgere le donne nel processo di sviluppo significa generare ulteriori opportunità.

L'approccio trasversale consiste in un'analisi del rapporto tra i sessi, i cui risultati vengono fatti convergere nella pianificazione dei programmi della DSC. Se necessario, la DSC può sostenere progetti specifici volti a promuovere la parità tra donne e uomini.

La Costituzione e la legge sulla cooperazione allo sviluppo del 1976, il rapporto sulla politica estera 2000 e il contesto internazionale in cambiamento rappresentano il fondamento per una cooperazione allo sviluppo al passo con i tempi. Per reagire in maniera ottimale alle sfide globali e impiegare con efficienza i limitati mezzi la DSC incentra le proprie attività in materia di lotta contro la povertà su cinque priorità tematiche:

1 Prevenzione e gestione delle crisi

Le guerre generano povertà e miseria. Dove covano conflitti e le persone vivono costantemente nella paura, non si registra nessuno sviluppo. Solamente in questi ultimi anni è stato riconosciuto il ruolo centrale assunto dal mantenimento della pace e dalla prevenzione dei conflitti per ridurre la povertà. Nei programmi e progetti della DSC, questi temi sono oggi considerati fattori altrettanto importanti.

2 Buona gestione degli affari pubblici

Nel promuovere la buona gestione degli affari pubblici («good governance») si cerca di creare un ambito possibilmente favorevole allo sviluppo. Elementi importanti a questo scopo sono il rafforzamento dello stato di diritto e dei diritti umani, una ripartizione adeguata del potere e la stabilità macroeconomica.

3 Sviluppo sociale

I poveri devono poter accedere ai servizi vitali disponibili nel campo della formazione, della salute e dell'igiene. Per rendere possibile uno sviluppo sostenibile, i più poveri devono inoltre poter partecipare ai processi politici, sociali ed economici. La partecipazione e l'aiuto all'autoaiuto («empowerment») sono pertanto temi centrali dell'operato della DSC.

4 Lavoro e reddito

La DSC sostiene la creazione e la sicurezza dei posti di lavoro e dei redditi. Elementi essenziali a questo scopo sono la promozione di regole economiche giuste, la collaborazione con il settore privato, l'introduzione e il rispetto di clausole sociali, la garanzia dell'accesso alla formazione scolastica e professionale, lo sviluppo e la conservazione delle conoscenze e delle tecnologie, nonché la creazione e il rafforzamento del settore finanziario e della piccola e media imprenditorialità.

5 Ambiente

Una delle premesse imprescindibili per migliorare a lungo termine le condizioni di vita di tutte le nazioni è rappresentata dalla gestione sostenibile delle risorse naturali. Solo così è garantita la conservazione di importanti basi vitali e produttive.



Indirizzi della cooperazione

L'elevata qualità e il profilo indipendente della cooperazione svizzera allo sviluppo si fondano su valori chiaramente enunciati. In quanto principi d'azione, che ispirano tutte le sue attività e servono a indirizzare il suo lavoro partenariale, la DSC ha definito quattro indirizzi:

Aiutare ad aiutarsi

Le offerte svizzere di cooperazione devono abilitare i partner del Sud a determinare da sé il proprio sviluppo. Sotto questa voce rientrano anche il rafforzamento delle competenze e capacità istituzionali, affinché gli interessati possano analizzare loro stessi le problematiche, nonché pianificare e attuare i progetti.

Conoscenze

Il know-how rappresenta un'importante premessa dello sviluppo. Ogni qualvolta ciò sia possibile, la DSC trasmette nel suo lavoro delle «conoscenze», contribuendo a livello locale e internazionale alla loro moltiplicazione. Essa sostiene in particolare la valorizzazione e l'utilizzo dei saperi locali.

Dialogo internazionale

L'aumento dei problemi transfrontalieri e globali richiede soluzioni transnazionali. In collaborazione con altri servizi federali, la DSC s'impegna a promuovere l'integrazione internazionale e fa confluire di proposito istanze inerenti alla politica di sviluppo nel dialogo internazionale.

Solidarietà

La Svizzera sostiene i paesi del Sud nella loro lotta contro la povertà e la miseria. Per assicurare a questo aiuto un ampio sostegno, la DSC collabora con altri servizi federali, con organizzazioni non statali e con l'economia privata.

La DSC impronta le sue attività ai criteri di:

Sostenibilità

Lo sviluppo rappresenta un processo a medio e lungo termine, che deve considerare anche i bisogni delle generazioni future.

Lungimiranza

La cooperazione allo sviluppo adotta un approccio incentrato sulle soluzioni e orientato verso il futuro.

Efficacia

Il successo della cooperazione si misura principalmente al raggiungimento degli obiettivi.

Partenariato

Lo sviluppo rappresenta un compito comune dei partner al Nord e al Sud.



Campi d'attività con molte sfaccettature

Gli obiettivi di politica estera della Svizzera, così come specificati nel rapporto sulla politica estera 2000, sono:

1. Convivenza pacifica dei popoli.
2. Rispetto dei diritti dell'uomo e promozione della democrazia.
3. Salvaguardia degli interessi economici.
4. Soccorso alle popolazioni nel bisogno e lotta contro la povertà nel mondo.
5. Salvaguardia delle risorse naturali.

I programmi e i progetti della DSC rappresentano un'importante componente della **politica estera elvetica**, contribuendo in vari modi al raggiungimento degli obiettivi di politica estera del nostro Paese, e con ciò alla considerazione di cui esso gode a livello internazionale.

In quanto paese senza un passato coloniale né interessi legati a una politica egemonica la Svizzera è un partner stimato e la cooperazione svizzera allo sviluppo riscontra a livello internazionale ampi consensi grazie alla sua impostazione e alle sue prestazioni.

Con l'apertura della politica estera svizzera negli anni novanta del secolo scorso e con la crescente internazionalizzazione di vari settori della politica in generale, negli ultimi anni nell'agenda della politica estera e di sviluppo sono entrati a far parte anche nuovi temi, facendo crescere in seno all'Amministrazione federale il numero di attori che si occupano della «cooperazione internazionale».

La concezione generale della cooperazione allo sviluppo è un compito comune della **DSC**, del **Segretariato di Stato dell'economia (seco)** e dell'**Amministrazione federale delle finanze**. Il coordinamento generale della concezione e dell'attuazione della cooperazione allo sviluppo compete alla DSC. Il principale partner della DSC in seno all'Amministrazione federale è il seco.

Nella politica ambientale internazionale la DSC collabora con l'**Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP)**. Importanti settori affini alla cooperazione allo sviluppo sono **l'aiuto umanitario e la cooperazione con i paesi dell'Est**, per ognuno dei quali viene sottoposto al Parlamento un messaggio separato. Il Parlamento è inoltre chiamato a dibattere un **credito quadro per misure in favore della promozione civile della pace e il rafforzamento dei diritti umani**.

Oltre ai servizi menzionati, nel campo della cooperazione internazionale sono oggi attivi, a dipendenza della tematica, per esempio anche l'Ufficio federale dei rifugiati, l'Ufficio federale della sanità, l'Ufficio federale dell'agricoltura, l'Aggruppamento per la scienza e la ricerca, l'Ufficio federale di giustizia, nonché alcuni servizi del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport.



La DSC e i suoi partner

A dipendenza del programma e del tema, la DSC collabora con partner e organizzazioni selezionati. I progetti della cooperazione bilaterale allo sviluppo vengono pianificati e attuati in collaborazione con persone che vivono nei paesi e nelle regioni prioritari. Ciò avviene di regola nell'ambito di programmi regionali pluriennali.

Il **radicamento locale** rappresenta una rivendicazione centrale della cooperazione svizzera allo sviluppo. Oltre alle istanze statali, fra i partner della DSC nel Sud rientrano anche attori non statali, quali le organizzazioni economiche, le organizzazioni non governative (ONG), le università, l'economia privata ecc. La realizzazione delle attività in loco è assicurata, a dipendenza della disponibilità delle necessarie competenze tecniche, dalla DSC stessa, o conferendo mandati a ONG e ditte, o in collaborazione con organizzazioni internazionali.

Anche al Nord la DSC dispone di una fitta rete di partenariati non statali. Da tempo esiste una stretta collaborazione con numerose **organizzazioni private svizzere di sviluppo**, e questo sia per quanto concerne il dibattito sulla politica di sviluppo che per l'attuazione operativa. Con varie organizzazioni la DSC ha concluso accordi pluriennali sui contributi ai programmi. Essa realizza infatti dal 25 al 30 per cento dei programmi bilaterali di sviluppo tramite le ONG svizzere.

Negli ultimi anni ha assunto maggiore rilievo anche la collaborazione con le istituzioni scientifiche, quali **le università, le alte scuole e i centri di competenza**. Lo scambio permanente con le istituzioni accademiche svolge infatti un ruolo importante per l'orientamento strategico e pratico della cooperazione allo sviluppo. L'accesso alle conoscenze e la capacità di elaborare e impiegare autonomamente le cognizioni scientifiche rappresentano per la gente del Sud un fattore chiave ai fini di un miglioramento duraturo della loro situazione. Nell'ambito di un programma prioritario nazionale di ricerca, la DSC sostiene perciò anche **partenariati di ricerca con il Sud**.

Gli obiettivi di sviluppo del millennio, e primo di tutti quello del dimezzamento della povertà, non potranno essere raggiunti senza coinvolgere **l'economia privata** nella cooperazione allo sviluppo. La DSC intende in futuro sostenere maggiormente le forme innovative di collaborazione con l'economia privata, quali gli investimenti delle imprese private aventi un obiettivo sociale (social investment) o le alleanze tra le ONG, l'economia e lo Stato volte a promuovere il commercio equo.

In futuro La DSC intende promuovere maggiormente la **collaborazione con il settore privato**, qualora

- ciò conduca a un miglioramento durevole delle condizioni di vita dei gruppi di popolazione svantaggiati,
- la crescita economica si riveli proporzionalmente più che benefica per i poveri,
- le prestazioni della DSC si situino nel campo del suo mandato precipuo,
- la collaborazione abbia un carattere sussidiario e non produca distorsioni nel mercato





Programmi e progetti

La povertà è determinata dall'interazione di numerosi fattori di vario tipo. Per questa ragione nella cooperazione allo sviluppo si privilegia oggi un **approccio a rete di carattere multidimensionale**. Dove imperversa la carestia, non basta infatti scavare un pozzo affinché la gente possa spegnere la sete. Per rendere il pozzo di utilità durevole, qualcuno deve per lo meno assicurarne la manutenzione e saper riparare la pompa. Inoltre è necessario chiarire le questioni inerenti ai diritti di proprietà e di usufrutto dell'acqua. E si presterà attenzione a inserire il progetto del pozzo in un piano di sviluppo di maggiore portata, sia per l'intero villaggio, sia per una regione.

La DSC evita di incentivare e realizzare progetti impegnativi di carattere isolato. Oggi essa cerca di inserire tutte le sue attività in un contesto di politica di sviluppo di ordine superiore. I **programmi** concepiti in questo modo aumentano la qualità della cooperazione, rendendo possibile uno sviluppo sostenibile ben radicato nella realtà. Questo non esclude tuttavia che possano rivelarsi necessari anche **singoli progetti innovativi**, improntati a un nuovo indirizzo, capaci a loro volta di fungere da motore per altri programmi.

Per quanto riguarda la credibilità e la forza di persuasione, la Svizzera dispone delle migliori premesse laddove può valorizzare il suo plurennale impegno nell'ambito di progetti e programmi. La cooperazione a lungo termine con i paesi prioritari non solo consente di costruire qualcosa in modo durevole, ma contribuisce anche ad ampliare le **competenze** della Svizzera **in materia di politica di sviluppo**.

Con i suoi mezzi la DSC vuole ottenere un **effetto possibilmente ampio** e migliorare i sistemi nella loro integralità. A dipendenza delle dimensioni e dell'entità di un programma, nelle attività della DSC possono essere coinvolti l'intera economia di un paese oppure solo determinati settori, come l'agricoltura, la sanità o l'educazione.

La DSC realizza di regola i vari progetti e le missioni di esperti attingendo ai suoi crediti. In presenza di programmi importanti, che interessano un settore o l'intero bilancio statale di un determinato paese e nei quali sono coinvolti più partner, essa si coordina con altri donatori, sostenendo i partner tramite un aiuto budgetario accuratamente controllato.

Nell'ambito del suo impegno multilaterale, la DSC fa confluire nelle organizzazioni internazionali le esperienze acquisite nella cooperazione bilaterale, fornendo così in particolare un contributo al **consolidamento della qualità dei programmi multilaterali**.

La DSC – un’organizzazione che impara

C’è sempre ancora chi s’interroga sull’utilità e sui risultati concreti degli sforzi attuati per ridurre la povertà. Ma vari studi internazionali dimostrano che negli anni novanta del secolo scorso la cooperazione allo sviluppo è notevolmente migliorata grazie agli adeguamenti sia degli indirizzi che dello svolgimento operativo.

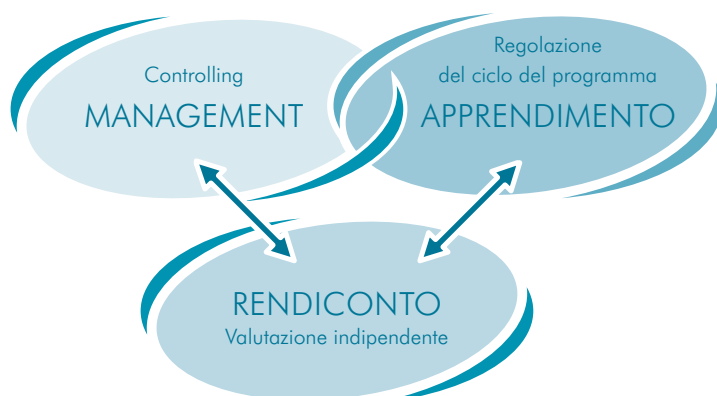
A livello internazionale, i paesi dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) verificano a vicenda ogni tre-quattro anni le loro attività di sviluppo. In occasione dell’ultima verifica, il lavoro della Svizzera ha ottenuto buoni voti. Secondo l’OCSE, per migliorare la sostenibilità la cooperazione allo sviluppo elvetica dovrebbe tuttavia in futuro

- orientarsi ancor più all’obiettivo della riduzione della povertà,
- limitarsi ad interventi in settori scelti,
- sforzarsi maggiormente di assicurare la partecipazione dei partner locali e la coerenza politica.

Una gestione consapevole delle **conoscenze** e delle **esperienze** è utile ai fini del proprio apprendimento e cambiamento. Occorre tuttavia impostarla in modo da consentire ai partner della DSC di accedere e disporre di tali conoscenze per superare la povertà e le ingiustizie. L’apprendimento dalle conoscenze e dalle esperienze è un’attività che si effettua insieme ai partner.

I processi e le prassi che hanno prodotto esiti positivi sono in tal modo resi fruibili ben oltre l’area d’applicazione originale. Strategie e approcci promettenti vengono incentivati mediante una messa in rete ottimizzata di informazioni provenienti dai più disparati campi esperienziali. Al centro dell’attenzione si pongono in tal modo processi di apprendimento e cambiamento adattabili alle condizioni specifiche in cui opera la cooperazione allo sviluppo.

La DSC stessa assicura e verifica l’efficacia del suo lavoro tramite un efficiente sistema basato su tre settori:



Insegnamenti

Senza una maggiore giustizia sociale non si ottengono progressi durevoli in materia di sviluppo.

In passato i progetti agricoli e artigianali solitamente erano poco orientati al mercato e perciò raramente sostenibili sul piano finanziario.

Le prestazioni ecologiche e la rinuncia allo sfruttamento di risorse devono essere indennizzate.

La partecipazione al dialogo politico deve essere concordata tra i donatori per non porre lo Stato partner di fronte a esigenze contraddittorie.

La ricerca dell’equilibrio sociale e della giustizia tocca inevitabilmente questioni inerenti alla redistribuzione del potere.

Gli strumenti di riduzione della povertà devono considerare il circolo vizioso AIDS–povertà–AIDS.

Un'attuazione mirata

Impegno in seno all'ONU

Per dare un seguito all'adesione della Svizzera all'ONU, avvenuta nel settembre del 2002, il nostro Paese vuole impegnarsi nei prossimi anni a promuovere in seno a quest'organizzazione le seguenti priorità in materia di cooperazione allo sviluppo:

- orientamento del sistema delle Nazioni Unite agli obiettivi di sviluppo del millennio,
- lavori di attuazione successivi alle grandi conferenze e alle conferenze speciali dell'ONU,
- coerenza e coordinamento delle varie attività di sviluppo,
- rappresentanza adeguata dei paesi in via di sviluppo più poveri.

Poiché la gestione delle sfide globali – quali la povertà, il degrado ambientale, le migrazioni o l'AIDS – richiede una stretta collaborazione internazionale, la comunità degli Stati si orienta sempre più verso soluzioni comuni.

Le istituzioni multilaterali – in particolare le organizzazioni dell'ONU, ma anche le istituzioni di Bretton Woods (Banca mondiale e FMI) e le banche regionali di sviluppo – sostengono nei paesi in via di sviluppo programmi che, a causa della loro complessità, della loro rilevanza globale o del volume finanziario richiesto supererebbero le possibilità della cooperazione bilaterale.

Nel suo «Rapporto sulla politica estera 2000» il Consiglio federale afferma di volere in futuro attribuire un ruolo chiave alle attività multilaterali della Svizzera. Dal 2004 al 2007 la quota della cooperazione multilaterale verrà perciò aumentata a circa un terzo del budget globale della DSC.

Nell'ambito della cooperazione bilaterale allo sviluppo la DSC fornisce un sostegno diretto a singoli paesi e regioni. A questo scopo saranno spesi circa i due terzi dei mezzi finanziari della DSC.

L'obiettivo è di porre a livello nazionale e locale, nell'ambito di programmi e singoli progetti gestiti in modo partenariale, le basi per un processo di sviluppo sostenibile. A dipendenza del paese e delle premesse date, la DSC svolge il proprio impegno nei settori buona gestione degli affari pubblici, sviluppo sociale, prevenzione dei conflitti, sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, nonché lavoro e reddito.

Come già accade per gli indirizzi tematici, la DSC si preoccupa di concentrare gli sforzi anche sul piano geografico, concentrandosi nel Sud su 6 programmi speciali e sulla cooperazione con 17 paesi prioritari.

Paesi prioritari e Programmi speciali della DSC nel Sud

Con i paesi prioritari la DSC realizza programmi di cooperazione di notevole impegno, impostati sul lungo termine e dotati di un budget annuale di almeno 8-10 milioni di franchi.

I programmi speciali sono meno impegnativi e si orientano spesso in funzione dei bisogni dettati al momento da una situazione transitoria, oppure assumono il carattere di progetti pilota.





Nuovi approcci

Negli ultimi anni la DSC ha iniziato a realizzare nei suoi paesi prioritari una **politica di sviluppo regionale** che si spinge anche oltre le frontiere nazionali. Questo nuovo approccio è oltremodo promettente e ha consentito, in particolare in America centrale (Nicaragua, Honduras, El Salvador) e nel Sud-est asiatico (bacino del Mekong), di creare reti multinazionali che rendono possibile uno scambio d'esperienze transfrontaliero.

Si sono così create delle sinergie che non si traducono solo in una riduzione dei costi, ma consentono soprattutto ai progetti e ai programmi di avere un maggiore impatto. Forte di queste esperienze positive, la DSC vuole ora sviluppare progressivamente i programmi regionali esistenti, estendendoli se possibile anche ad altre regioni. Dal punto di vista odierno, le azioni a carattere regionale sono idonee soprattutto all'Africa australe e ai paesi del Sahel.

Mentre la cooperazione allo sviluppo tradizionale vedeva il proprio campo d'attività principalmente nel settore sociale, negli ultimi anni due altri temi cruciali per migliorare le condizioni imprescindibili allo sviluppo sono diventati sempre più importanti. La DSC promuove perciò intensamente la **buona gestione degli affari pubblici** (good governance), sostenendo ad esempio i processi di democratizzazione.

Un'importanza simile è rivestita anche **dal consolidamento della pace e dalla prevenzione dei conflitti**. Nelle regioni in crisi lo sviluppo sociale ed economico può infatti essere riattivato solo quando la gente che vive in quelle aree si sente sicura e non deve continuamente temere nuove minacce.

In seguito a pluriennali attività costruttive, la Svizzera ha acquisito notevoli competenze nel campo della cooperazione allo sviluppo nelle regioni di montagna. In concomitanza con l'Anno internazionale delle montagne 2002 essa ha lanciato un'iniziativa di **«Partenariato internazionale per uno sviluppo sostenibile delle regioni di montagna»**. Un importante motore della globalizzazione è rappresentato dalle **nuove tecnologie dell'informazione**. Qui la DSC ritiene sia compito suo rendere questi mezzi fruibili anche per i partner del Sud, con lo scopo di ridurre la povertà e assicurare uno sviluppo sostenibile.

Altre attività della DSC vengono realizzate nell'ambito delle tematiche **sviluppo e migrazioni, acqua, HIV/AIDS e beni pubblici globali**.

Nuove tecnologie

Il **Global Knowledge Partnership** (GKP) è una rete internazionale che promuove l'accesso alle conoscenze e all'informazione per le persone maggiormente svantaggiate. Ciò è particolarmente importante nell'era della **«rivoluzione digitale»**, viste le nuove possibilità che la fruizione di **radio e internet** apre alla gente del Sud. La DSC partecipa attivamente alla creazione della rete del GKP e si impegna affinché le **nuove tecnologie della comunicazione** assicurino dei vantaggi anche alle persone più povere.

Mantenimento della pace

Nel **Niger** la DSC si impegna in favore dell'allevamento, promuovendo nel contempo la pace. In una regione dove a causa della mancanza di terreni e di acqua insorgono spesso **conflitti tra contadini nomadi e sedentari**, il programma di sviluppo a sostegno dell'allevamento contribuisce a ridurre l'incidenza. Un'attenta analisi della situazione mostra tuttavia che un simile programma non è sufficiente a garantire una **pace durevole**.

Lo sviluppo ha il suo prezzo

Spesa della Confederazione secondo il Consuntivo 2002
 Socialità (AVS, AI, assicurazione malattia ecc.): 12,78 miliardi di franchi
 Traffico: 8,09
 Difesa nazionale: 4,78
 Agricoltura: 4,07
 Formazione e ricerca: 3,59
 Cooperazione allo sviluppo: 1,39

Secondo i dati della Banca mondiale, nel 2001 il reddito pro capite era in Svizzera di 38 330 USD. Quello nella Repubblica democratica del Congo, il paese più povero al mondo nelle statistiche della Banca mondiale, era di 80 USD. La media mondiale si situava sui 5120 USD.

Nei 49 paesi più poveri lo standard di vita è oggi inferiore a quello di 30 anni fa.

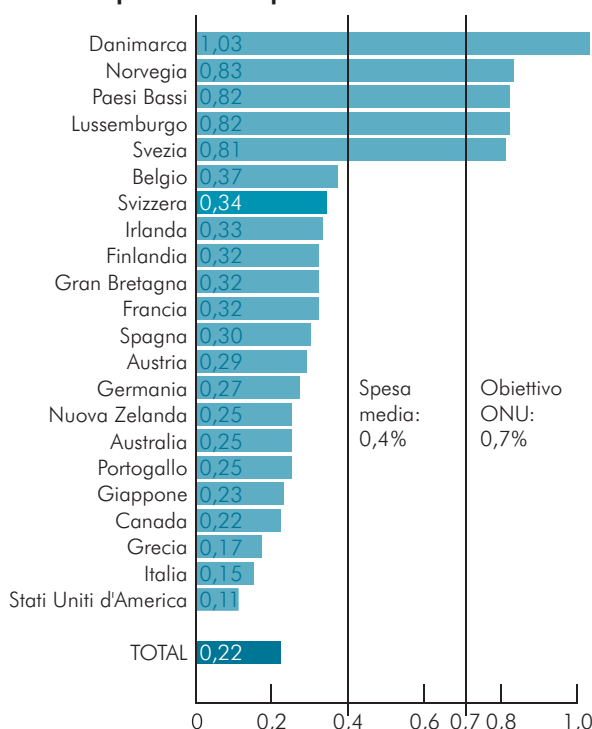
Il reddito medio dei 20 paesi più ricchi è 37 volte superiore a quello dei 20 paesi più poveri. La differenza fra questi gruppi di paesi è oggi due volte maggiore rispetto a 40 anni fa.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti per lo sviluppo, nel mondo il divario fra ricchi e poveri è in costante crescita. I dibattiti condotti attualmente a livello internazionale mostrano quanto sia difficile migliorare la situazione dei poveri quando appaiono minacciati gli interessi dei benestanti. Le rivendicazioni in favore di un condono dei debiti per i paesi in via di sviluppo e dell'apertura dei mercati del Nord ai prodotti del Sud sono solo due esempi che mostrano quanto sia arduo il processo di una «globalizzazione equa».

In questo contesto la cooperazione allo sviluppo assolve un'importante funzione: per tradizione, essa si schiera chiaramente dalla parte dei poveri e in favore della riduzione della povertà. Altrettanto importante è il suo ruolo nel conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Dichiarazione per il millennio delle Nazioni Unite. La Svizzera, in quanto paese benestante, è perciò chiamata a fornire il suo contributo nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Con il presente credito quadro di 4,4 miliardi di franchi, destinato ad assicurare dal 2004 al 2007 la prosecuzione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei paesi in via di sviluppo, il Consiglio federale mira ad aumentare entro il 2010 i mezzi per la cooperazione pubblica allo sviluppo, portandoli dallo 0,34 per cento allo 0,4 per cento del prodotto nazionale lordo (PNL). Con questo aumento delle prestazioni a favore dello sviluppo, la Svizzera migliorerebbe leggermente la sua posizione nel confronto internazionale, ma continuerebbe a presentare un notevole distacco rispetto agli Stati dell'Europa settentrionale e all'obiettivo dell'ONU, che invita i paesi donatori a portare le loro prestazioni di sviluppo allo 0,7 per cento del PNL. Nell'ambito del dibattito internazionale sull'attuazione degli obiettivi del millennio numerosi Stati si sono dichiarati disposti ad aumentare sensibilmente nei prossimi anni il loro impegno finanziario.

Spese per la cooperazione pubblica allo sviluppo in percentuale del prodotto nazionale lordo del 2001



Nel 2001, nei paesi dell'OCSE la spesa per la cooperazione pubblica allo sviluppo è stata complessivamente di 52,34 miliardi di USD, pari allo 0,22 per cento dell'intero prodotto nazionale lordo di questi stati.

Confrontando le percentuali di tutti i paesi, risulta una spesa media dello 0,4 per cento.



La cooperazione allo sviluppo è utile a tutti

Gli 1,4 miliardi di franchi che la Confederazione spende ogni anno per la cooperazione allo sviluppo servono principalmente ad aiutare le **persone più povere del pianeta**. Ma questa spesa e il lavoro della DSC sono **utili anche a chi vive in Svizzera**. In un mondo ampiamente globalizzato, il benessere di ognuno dipende sempre più anche da uno standard di vita minimo per tutti. **La cooperazione allo sviluppo aiuta a ridurre la povertà e combatte così una delle cause primarie di un'eccessiva crescita della popolazione, del degrado ambientale e delle migrazioni**. Promovendo i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto essa contribuisce alla pace e alla stabilità, aumentando così la sicurezza nel mondo.

Dove grazie allo sviluppo le persone hanno cibo a sufficienza, esse prenderanno iniziative per migliorare ulteriormente la loro situazione. Dove le bambine e i bambini frequentano la scuola, si diffonderanno le conoscenze. Dove si crea potere d'acquisto, l'economia riceverà impulsi. Dove le persone hanno prospettive per l'avvenire, non saranno spinte a migrare. Ecco perché l'attività della DSC diventa oggi sempre più importante ben oltre il contesto della politica estera.

La cooperazione allo sviluppo è utile alla Svizzera anche in maniera molto diretta. **L'economia svizzera beneficia infatti in notevole misura delle spese effettuate in questo settore**: dai calcoli risulta che ogni franco speso per l'aiuto pubblico allo sviluppo contribuisce in ragione di 1,50 franchi al conseguimento del prodotto interno lordo. Complessivamente, la domanda di beni e servizi indotta in Svizzera dalla cooperazione allo sviluppo crea dai 13000 ai 18000 posti di lavoro.

Con il nuovo credito quadro di 4,4 miliardi di franchi, la DSC continuerà ad assicurare, con competenza e in stretta collaborazione con la comunità internazionale degli Stati, quell'impegno per ridurre la povertà che le ha già valso molti successi. Il credito le dà la possibilità di investire in programmi a lungo termine di notevole portata e di reagire agli eventi del momento secondo le necessità.

Aiuto pubblico allo sviluppo

L'OCSE definisce l'Aiuto pubblico allo sviluppo come l'insieme dei flussi finanziari che

- provengono da enti pubblici (Confederazione, cantoni, comuni),
- sono accordati a condizioni favorevoli (doni o prestiti a un tasso agevolato),
- hanno come obiettivo primario lo sviluppo economico e sociale,
- sono destinati a paesi o ai territori menzionati nell'elenco dell'OCSE.

Beni pubblici mondiali (Global Public Goods)

I beni pubblici mondiali sono i beni la cui fruizione è universale, vale a dire in linea di principio destinata a tutti gli esseri umani e anche alle future generazioni. Essi includono Natural Global Commons (clima, strato di ozono), Human-made Global Commons (principi e norme universali come i diritti dell'uomo, il sapere) e Global Conditions (pace, garanzia della salute, stabilità finanziaria, liberismo, giustizia sociale, sviluppo sostenibile).

Globalizzazione

Processo nel quale la messa in rete e l'interdipendenza dei paesi, delle economie e delle persone aumentano costantemente in seguito alla rapida espansione dei flussi commerciali e finanziari, nonché della crescente rapidità dei trasporti e delle comunicazioni.

Obiettivi internazionali di sviluppo

Obiettivi di sviluppo riconosciuti a livello internazionale da importanti attori (G8, ONU, Banca mondiale), che la comunità mondiale si è prefissa di realizzare entro il 2015. Si tratta degli obiettivi principali (goals) e degli obiettivi parziali (targets) detti International Development Goals (www.paris21.org/betterworld/goals.htm) che per l'essenziale collimano con i Millennium Development Goals (www.developmentgoals.org). Riguardano i seguenti ambiti:

- eliminazione della povertà estrema e della fame
- garanzia a livello mondiale della formazione scolastica elementare
- promozione di pari opportunità per i sessi e migliori possibilità per le donne
- riduzione della mortalità infantile e migliore accesso alle cure sanitarie per le madri
- lotta contro l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- garanzia di un'utilizzazione sostenibile dell'ambiente
- conclusione di un partenariato planetario mantello per lo sviluppo

OCSE**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico**

L'OCSE offre ai 30 stati membri la possibilità di discutere, di valutare e di migliorare le loro politiche, in particolare per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo. In un contesto di globalizzazione essa consente ai governi di scambiare informazioni ed esperienze e di cercare delle soluzioni comuni. Vari organi dell'OCSE trattano principalmente temi legati alla politica di sviluppo.

I membri dell'OCSE sono:

Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria

Priorità tematiche dell'OCSE:

- buona gestione degli affari pubblici (stato di diritto, diritti umani, democratizzazione, decentralizzazione, parità tra uomo e donna)
- prevenzione e gestione dei conflitti
- paesi con redditi bassi
- povertà e sviluppo sociale
- sviluppo sostenibile
- finanziamento dello sviluppo e aiuto pubblico allo sviluppo
- coerenza delle politiche di sviluppo
- armonizzazione delle procedure di gestione degli aiuti
- valutazione

Vertice sullo sviluppo sostenibile (World Summit on Sustainable Development, WSSD)

Dal 26 agosto al 4 settembre 2002 si è tenuto a Johannesburg la più grande conferenza dell'ONU mai organizzata finora.

Il Vertice sullo sviluppo sostenibile, una conferenza che si iscrive nella scia del Vertice di Rio del 1992, ha posto l'accento sull'importanza che assumono i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: l'ambiente, la socialità e l'economia. (www.johannesburgsummit.org)

fotografie

pagina di copertina	CICR / Halvor Fossum Lauritzen; ARGUS / Kay
pagina 1	CICR / Sándor Horvath; Daniel Maselli
2	DSC / Ana Feric; IMAGES.DE / Giribas
3	DSC / Toni Linder
4	UN / DPI PHOTO, John Isaac; ARGUM / Thomas Einberger
5	CICR / Priska Spoerri; CORBIS / Tim Thompson
6	DAS FOTOARCHIV / BLACK STAR / Stubbs; DSC / Daniel Schwartz
7	IMAGES.DE / Nico Schmidt; DSC / Daniel Schwartz
8	CICR / Sándor Horvath; ARGUM / Thomas Einberger
9	DSC / Toni Linder; DAS FOTOARCHIV / Hacky Hagemeyer
10	DSC; Peter Messerli
13	DSC / Brigitte Lustenberger
15	DAS FOTOARCHIV / Sebastian Bolesch; DSC

DSC
Settore Politica di sviluppo
e cooperazione multilaterale
Freiburgstrasse 130
CH-3003 Berna
Telefono +41 (0)31 322 44 12
E-mail info@deza.admin.ch

www.dsc.admin.ch